Amici di Follereau

N. 3 | MAGGIO-LUGLIO 2023

DONA ORA - BRASILE
VOCI DI DONNE PER I DIRITTI

DOSSIER
LA COOPERAZIONE INCONTRA LE RELIGIONI

AIFO
PER I DIRITTI DEGLI ULTIMI

AIFO - ORGANIZZAZIONE DI COOPERAZIONE SOCIOSANITARIA INTERNAZIONALE

Anno LXII - N.3 maggio - luglio 2023 - Poste Italiane SPA, Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv.in.L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, c.1, CN/BO - Filiale di Bologna - ISSN 2724-4342

La TUA scelta
di solidarietà per i più fragili

"Scelgo AIFO per il mio 5x1000, per garantire cura e futuro"

Graziana, 65 anni
Socia e volontaria AIFO

La salute è un diritto di tutti, dona il tuo 5x1000 ad AIFO!
Nella tua dichiarazione dei redditi cerca il riquadro *"Sostegno degli Enti del Terzo Settore..."*, **firma** ed **inserisci il codice fiscale di AIFO**.

C.F. AIFO 80060090372

AIFO
www.aifo.it

EDITORIALE

Migrazioni planetarie e la consapevolezza dei problemi reali

Antonio Lissoni
Presidente AIFO

Leggo i risultati di una ricerca sui migranti di ritorno forzato in Tunisia, realizzata da AIFO in un progetto cofinanziato dal Ministero degli Interni. È il progetto INDIMEJ: un'azione per l'inclusione economica e sociale di giovani e donne in Tunisia, nel cui ambito abbiamo realizzato una ricerca partecipata sui migranti rimpatriati che analizza le conseguenze del ritorno forzato e le prospettive per queste persone.

È un aspetto del fenomeno migratorio sottovalutato, a volte ci si trova di fronte a giovani arrivati bambini o poco più in Italia per ricongiungersi alla propria famiglia e che al compimento del 18esimo anno diventano "clandestini" e vengono rimpatriati, anzi riportati in una patria che non è più la loro: alcuni intervistati non sapevano parlare arabo. Questa ricerca ci racconta uno degli aspetti meno noti di quel fenomeno planetario che sono le migrazioni. L'UNHCR stima in 89,3 milioni le persone che a fine del 2021 erano in fuga da guerre, tirannie, violenze, siccità e fame. Il maggio successivo avevano superato i cento milioni.

Le migrazioni sono un fenomeno senza soluzione, sono parte della storia dell'umanità che da sempre ha cercato, cerca e cercherà condizioni di vita meno sfavorevoli.

Oggi le guerre e la crisi economica, ambientale e climatica moltiplicano la pressione migratoria sulle aree meno esposte. Pensiamo all'Africa dove oggi sono in essere 12 guerre, definite tragicamente a bassa densità, anche se solo nel Tigrè (Etiopia) ci sono stati 500 mila morti. Il debito pubblico è insostenibile, i cambiamenti climatici devastanti, l'Africa secondo tutti gli analisti fra una ventina d'anni avrà 2,5 miliardi di abitanti con un'età media di vent'anni ed una situazione economica ed ambientale sempre meno sostenibile.

Ho parlato di questo progetto perché mi ha fatto pensare al nostro lavoro per limitare il rischio migrazione. Penso alla Guinea Bissau dove abbiamo svolto un lavoro specifico per la creazione di start up per persone vulnerabili o in Liberia con la creazione di attività economiche per donne e uomini con disabilità e a tutti i nostri progetti che creano sviluppo.

La cooperazione può svolgere un ruolo per limitare questo rischio ma il problema è planetario, senza soluzione, e ciò tuttavia non giustifica l'elusione di comportamenti che non devono essere elusi.

Sulle rotte da est ci sono persone di origine afghana, irachena, pachistana o siriana, in fuga da teatri di guerra e zone dove non sono garantiti i basilari diritti umani. Sono titolate a ricevere la protezione umanitaria e dovrebbe essere loro garantito un arrivo in sicurezza, non una strada che le porti dal pericolo alla morte. Nessuno sceglierebbe i barconi se potesse prendere un aereo, e questo vale anche per il personale di cui le attività economiche in Italia hanno bisogno. Sia per i rifugiati che per i migranti economici in mare non sono ammissibili tentennamenti nell'evitare tragedie quando la disperazione li ha portati a scelte già di per sé terribili.

> ***DOVREBBE ESSERE LORO GARANTITO UN ARRIVO IN SICUREZZA, NON UNA STRADA CHE LE PORTI DAL PERICOLO ALLA MORTE***

I GRUPPI AIFO

Liguria - Piemonte
Gruppo di Carrù
Gruppo di Cuneo
Gruppo di Mondovì
Gruppo di Genova
Gruppo di Imperia
Gruppo di La Spezia
Gruppo di Sanremo
Gruppo di S. Margherita Ligure
Gruppo di Valbormida

Lombardia
Gruppo di Como
Gruppo di Nembro
Gruppo di Pavia
Gruppo di Vedano al Lambro

Veneto - Trentino Alto Adige
Gruppo di Bressanone
Gruppo di Castelfranco Veneto
Gruppo di Feltre
Gruppo di Lozzo Atestino

Lazio
Gruppo di Latina
Gruppo di Roma Aurelio
Gruppo di Roma Monteverde
Gruppo di Roma Salario
Gruppo di Roma Sud

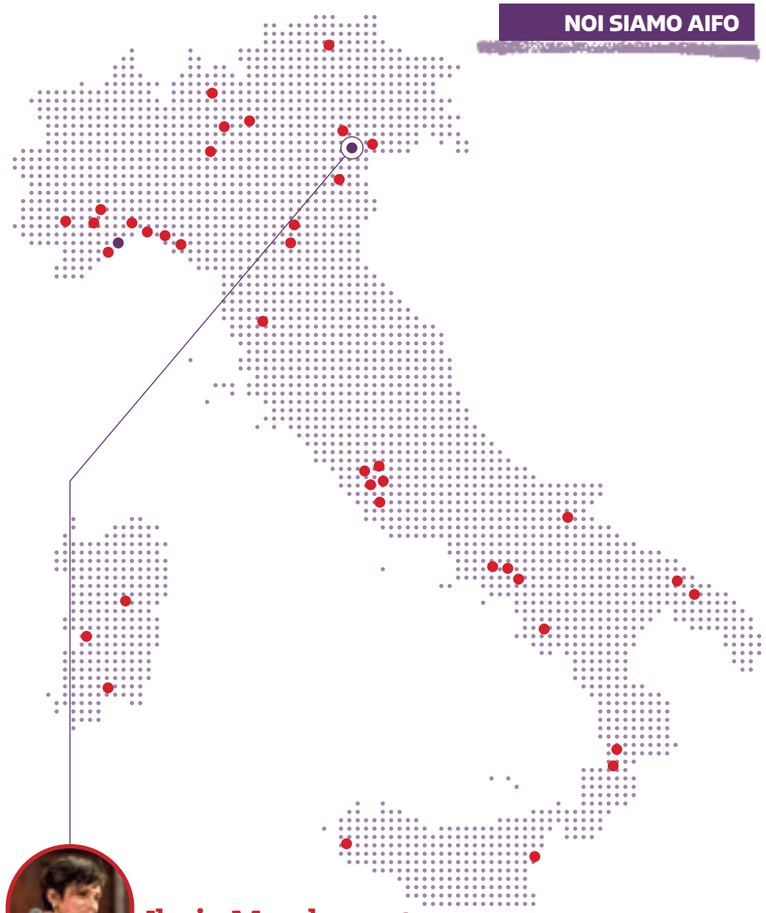
Campania - Molise
Gruppo di Caivano
Gruppo di Casagiove
Gruppo di Parete
Gruppo di Penisola Sorrentina

Puglia
Gruppo di Francavilla Fontana
Gruppo di Lucera
Gruppo di Ostuni

Calabria - Sicilia
Gruppo di Acireale
Gruppo di Castelvetrano
Gruppo di Gasperina
Gruppo di Satriano

Sardegna
Gruppo di Cagliari
Gruppo di Nuoro
Gruppo di Oristano

Emilia-Romagna - Toscana
Gruppo di Carpi
Gruppo di Guamo



Ilaria Mandruzzato
Gruppo AIFO Lozzo Atestino (PD)

È bello portare il messaggio di AIFO attraverso la musica

« Come cantante jazz con la mia band sono stata chiamata tre anni fa dal Gruppo di Lozzo Atestino a una serata dedicata ad AIFO. Da quel momento ho capito che potevo coinvolgere altri musicisti del territorio perché c'è bisogno di ritrovarci e fare comunità. Quest'anno per la mostra AIFO su donne e cambiamento climatico in Mongolia, ho coinvolto una pianista. C'è stata la possibilità di rispecchiare quello che AIFO fa, riunire le persone e star bene insieme. »

Partecipa anche tu
Contatta il gruppo più vicino a te, vai al link
www.aifo.it/diventa-volontario

Sommario

06 Aiutare gli altri ci rende più completi
di Nicola Rabbi

08 In Brasile povertà, emarginazione e diritti negati
di Stefano Simoni

11 Rinnovata la collaborazione con l'OMS
a cura della redazione

12 Barbiana, una scuola accessibile a tutti
di Piergiorgio Reggio

14 La cooperazione internazionale incontra le religioni
di Luciano Ardesi

18 Questione di genere? Questione di equità!
di Valentina Pescetti

20 Donare per qualcosa di concreto e diretto
a cura della redazione

22 Arte solidale con le opere di Bernardo Asplanato
a cura della redazione

Vai su www.aifo.it per scoprire nuovi contenuti e aggiornamenti su attività e progetti

Scansiona i codici QR che troverai nella rivista con la fotocamera dello smartphone o tablet, oppure con un'app come ad esempio QR Code Reader.

Amici di Follereau
Periodico di AIFO per i diritti degli ultimi
redazione-adf@aifo.it;
AIFO Associazione Italiana
Amici di Raoul Follereau
Via G. Borselli 4 - 40135 Bologna
Tel. 051.4393211 - Fax 051.434046
www.aifo.it; email: info@aifo.it
Per le donazioni: donazioni@aifo.it

Hanno collaborato a questo numero
Valentina Pescetti, Piergiorgio Reggio, Stefano Simoni, Ufficio Progetti Esteri AIFO

Fotografie
Marcello Carrozzo, Ricardo Franco, Sunil Deepak, Archivio AIFO.
Copertina: Marcello Carrozzo

Amici di Follereau
è inviato a chi sostiene AIFO con offerte e attività di volontariato.
Ogni donazione contribuisce a favorire le azioni di AIFO in Italia e nel mondo.

Direttore
Antonio Lissoni
Direttore Responsabile
p. Giulio Albanese

Redazione
Luciano Ardesi (Caporedattore), Federica Donà, Nicola Rabbi
Progetto Grafico e Impaginazione
Be Open - be-open.it

Tiratura 10.100 copie
Chiuso in tipografia il 17/04/2023
Il numero di Maggio-Luglio 2023 è stato spedito il 24/04/2023
Stampa: Grafiche Baroncini
Via Ugo La Malfa 48 - Imola
Postalizzazione: DATA MEC srl, via Speranza, 31 - 40068 San Lazzaro (BO)

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
N. 2993, del 19 aprile 1962

Aiutare gli altri ci rende più completi

La storia di Graziana, ex insegnante e storica attivista di AIFO

di Nicola Rabbi

"AIFO è un aiuto concreto", è questa la frase che Graziana Martini, volontaria del gruppo di Imperia, pronuncia alla fine di una lunga chiacchierata. È una frase coincisa che racchiude tante caratteristiche di AIFO e anche i motivi per cui vi sono persone, come Graziana, che da quasi vent'anni fanno volontariato per l'associazione. Stiamo parlando da più di un'ora nel giardino della casa di Susanna, altra storica volontaria di AIFO e da lì, tra un ulivo e una pianta grassa, si vede il mare calmo dall'alto della collina su cui ci troviamo.

Graziana è stata un'insegnante di scuola primaria per 40 anni ed è per via del bisogno di dare una formazione diversa ai suoi allievi che ha incontrato AIFO. *"Le proposte formative potevano essere un percorso valido, per far conoscere ai ragazzi delle cose che altrimenti non avrebbero incontrato"*. L'attenzione dell'associazione per i diritti delle persone con disabilità è stata un altro elemento che l'ha portata a diventare volontaria, proprio per la sua attività di insegnante di sostegno.

Fonte: Archivio AIFO

Susanna e Graziana, socie del Gruppo di Imperia

Assieme a Susanna propone agli altri insegnanti dei corsi di formazione organizzati da AIFO riconosciuti anche dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca): *"I corsi sono stati molto graditi, all'inizio partecipavano solo gli insegnanti della scuola primaria ma poi sono arrivati gli insegnanti degli altri ordini e tante iscrizioni"*. Attualmente collabora al prossimo corso on line per insegnanti.

Certo fare la volontaria in AIFO significa occuparsi a livello locale di molte altre cose, dai banchetti della GML (Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra), alla presentazione di altre iniziative per la raccolta fondi e per la sensibilizzazione delle persone che si incontrano. *"Molto spesso lavoriamo in rete con altre associazioni e questo è un elemento vincente. A livello locale siamo un marchio di fiducia, la gente lo sa e abbiamo subito una risposta a quello che facciamo. Spesso sono le altre associazioni che ci cercano quando escono dei bandi su tematiche sociali"*.

> **MOLTO SPESSO LAVORIAMO IN RETE CON ALTRE ASSOCIAZIONI E QUESTO È UN ELEMENTO VINCENTE**

Fare la volontaria in AIFO presenta un altro aspetto, meno evidente ma che Graziana afferma con convinzione: *"Questa Associazione è seria, le persone che ne fanno parte sono ricche di valori e possono dare tanto. Il nostro è un gruppo solidale e compatto nel quale si sta bene insieme* - e aggiunge -: *faccio la volontaria di AIFO perché il pensiero di Raoul Follereau mi ha portato a capire che aiutare gli altri, andare loro incontro rende anche noi stessi più soddisfatti, completi"*.

Fonte: Archivio AIFO

Graziana Martini socia AIFO di Imperia

Anche l'arricchimento culturale personale è un elemento che la fa riflettere e Graziana elenca alcune delle persone che ha incontrato durante i campi estivi e le assemblee annuali: padre Kizito Sesana, Alex Zanotelli, le Madri di Plaza de Mayo, don Luigi Ciotti.

In questo periodo Graziana ha anche un altro compito piuttosto impegnativo: si occupa delle opere d'arte che il pittore Bernardo Asplanato ha donato ad AIFO. Cura la catalogazione dei quadri e la loro vendita, organizza le mostre sul territorio.

E il suo impegno non si ferma qui: ha deciso di sottoscrivere il 5x1000 ad AIFO, e ha prestato la sua immagine per la campagna di promozione. *"Ho donato e sono testimone* - dice - *perché questo piccolo contributo può migliorare la vita degli altri, sembra poco ma non lo è, se tutti lo facciamo"*.

Mentre parliamo passa a trovarci Cecilia, un'altra volontaria di 25 anni e ci dà l'occasione di parlare di un altro tema, quello sulla mancanza di giovani volontari: *"Come riuscire a coinvolgere i giovani? Questo è un vero problema* - riflette Graziana - *un punto dolente dell'Associazione. Occorrerebbero delle attività fisse, programmate, non solo in occasione delle GML che hanno un periodo di durata limitato"*. Poi tace e guarda il mare ritagliato tra un ulivo e una pianta grassa. Lei e Susanna stanno già pensando a come superare quest'altra difficoltà.

> ***Il mondo sarà ciò che voi volete, avrà il vostro viso e voi ne formerete il destino***
>
> **Raoul Follereau**

Questa frase è indirizzata da Follereau ai giovani riuniti a Bologna nell'VIII convegno nazionale di AIFO, il 1° novembre 1976 nell'ultima sua conferenza in Italia. *"Proclamo erede universale tutta la gioventù del mondo"* scriverà l'anno successivo nel suo Testamento spirituale. Questa frase ricorda quella pronunciata da papa Francesco ai giovani della Repubblica democratica del Congo incontrati il 2 febbraio, nel suo recente viaggio in Africa: *"Ciascuno di voi ha un tesoro che nessuno può rubarvi. Sono le vostre scelte"*.

Come Follereau, papa Francesco crede nei giovani e affida loro la speranza di un paese che dalla sua indipendenza non ha mai conosciuto un anno intero di pace. "La Terza guerra mondiale africana" sono stati chiamati i conflitti che hanno lacerato questo paese, tanti sono stati gli eserciti e gli interessi stranieri che si sono disputati le sue ricchezze, lasciando dietro di loro milioni di vittime.

di Stefano Simoni
Coordinatore Paese
e di AIFO BRASA

In Brasile povertà, emarginazione e diritti negati

Una cultura fatta di diversità di fronte alle disuguaglianze e alle violenze

Il Brasile è la più estesa nazione del Sud America con oltre 200 milioni di abitanti, un territorio che varia dalle città più popolose alla foresta amazzonica e una società che riflette una cultura molto eterogenea. Il popolo brasiliano deve fare i conti con molteplici problemi. Ne citiamo cinque a noi molto cari:

Favelas, Brasile

Disuguaglianze sociali e povertà

Sono circa venti milioni le persone che vivono in condizioni di disagio, la metà di questi sono al di sotto della soglia di povertà. Nelle favelas brasiliane vive una delle parti più povere della popolazione. I servizi fondamentali non sono garantiti, e la vita resta segnata dalla miseria e dall'emarginazione.

Sicurezza alimentare

Secondo un rapporto FAO del 2022, tra il 2019 e il 2021, circa il 30% della popolazione brasiliana, oltre 60 milioni di persone, è in condizioni di insicurezza alimentare, tra cui circa 15,4 milioni in forma grave. Il riso, i fagioli e la carne, alla base dell'alimentazione brasiliana, sono diventati beni preziosi.

Sanità

Il sistema sanitario brasiliano è particolarmente fragile, i fondi per sostenere il Sistema Unico Sanitario (SUS) non coprono la spesa crescente determinando un degrado delle strutture ospedaliere e dei punti di ricovero. Inoltre i pochi medici specializzati privilegiano le zone urbane a quelle meno sviluppate andando ad acuire il divario tra ricchi e poveri.

Diritti negati

Migliaia di adulti e bambini con disabilità sono rinchiusi in istituti perché manca un piano per la progressiva deistituzionalizzazione delle persone con disabilità. Anche le minoranze vulnerabili sono sotto minaccia. Gli indigeni e le altre persone che difendono la foresta amazzonica subiscono attacchi.

Violenza di genere

La violenza di genere è molto radicata nella cultura brasiliana in tutti gli strati sociali. Se sei donna, afrodiscendente, con disabilità e povera hai grande probabilità di essere emarginata senza possibilità di futuro.

Telma

Fonte: Archivio AIFO

Joana ascolta la figlia assieme al gruppo

Fonte: Archivio AIFO

Voci di donne: dalle periferie può nascere la speranza

Le favelas sono autentiche città nella città, periferie di metropoli dove i servizi come energia elettrica, acqua e fognature non sono sempre garantiti. In questi luoghi caratterizzati da povertà e marginalità **possono nascere storie di speranza**. Succede a Brasilândia, una delle periferie di San Paulo, la seconda con maggiore popolazione afrodiscendente, 250.000 abitanti, dove ogni dieci ore si registra un caso di violenza contro le donne e dove le persone con disabilità non hanno prospettive. È qui che stiamo realizzando il progetto *Vozes Femininas* per ***dare voce, strumenti e opportunità a donne con disabilità e assistenti famigliari*** che si prendono cura di persone con disabilità. Il progetto è nato per la formazione e la diffusione dei diritti delle donne e delle persone con disabilità. Ora è un Collettivo femminile indipendente sostenuto da AIFO attraverso BRASA, l'associazione locale che AIFO ha fondato nel 2013 per dare maggiore sostenibilità operativa.

Le protagoniste di questo progetto sono donne con disabilità, emarginate dalla comunità, che non lavorano o non hanno studiato, spesso vittime di violenza, donne nere, soggette a vari livelli di vulnerabilità e stigma. Grazie alle attività di formazione e rafforzamento fanno sentire la propria voce e **diventano agenti di inclusione e mobilitazione nella comunità**.

Vi racconto la storia di Telma, Joana e Vitória, da beneficiarie a protagoniste dell'inclusione e del cambiamento.

Telma è una donna con disabilità. È stata sposata per otto anni con un uomo che, durante uno dei tanti atti di violenza, le ha provocato lesioni che l'hanno resa paraplegica. *"Ho deciso di separarmi quando mi sono svegliata dallo svenimento e ho visto i miei figli piangere"*. Solo così trovò la forza di allontanare il compagno ma poi fu isolata dalla comunità che non capiva. *"Per combattere il pregiudizio degli altri, ho dovuto combattere il pregiudizio dentro di me"*. Tra i motivi di orgoglio c'è il fatto di essere in grado di crescere i figli. *"Pensavo di essere sola, ma ho scoperto che non lo ero,* ***con Vozes Femininas ho trovato la forza di usare la mia voce e di essere orgogliosa della donna che sono diventata****"*. Telma ora usa la sua vita come ispirazione per le sue compagne, per convincerle a denunciare le aggressioni e altri tipi di violenza, spesso commessi dai loro stessi partner. Il coraggio di Telma è un esempio per altre donne.

Joana lavora in un centro di alfabetizzazione per giovani e adulti e, con l'aiuto di AIFO BRASA, consegna circa 300 cesti alimentari a famiglie di persone con disabilità. È una madre e si prende cura della figlia Vitória, colpita da paralisi cerebrale. ***"Chi si prende cura di chi si prende cura?"*** è una delle frasi celebri di Joana. Per lei *Vozes Femininas* è una cura che le donne hanno per sé stesse, un luogo di sollievo in cui può crollare, può piangere, festeggiare e trovare la forza di continuare. *"Il caregiving è un ruolo prevalentemente femminile; le donne diventano assistenti famigliari in età molto precoce, nessuno capisce l'importanza di questo ruolo. Prendersi cura di chi è fragile, favorire la sua inclusione nella comunità e dare occasioni di crescita, sebbene siano tutte azioni essenziali, rimane un ruolo informale, senza riconoscimento economico.* ***Il progetto Vozes Femininas è unire il grido della persona con disabilità al grido della persona che se ne prende cura****, per potenziare riconoscimento e opportunità di futuro"*.

Vitória vuol mostrare le proprie capacità al mondo

Vitória, la figlia di 37 anni di Joana, è un'artista, dipinge bellissime tele, mosaici, canovacci, insieme alla madre fa presentazioni di danza come modo per dimostrare le capacità delle persone con disabilità. Joana racconta quando interpreta i segni della figlia: *"La sua autostima è alta, litighiamo, come ogni madre e figlia, siamo in disaccordo, mi trova difficile, vuole poter uscire da sola, uscire con i suoi amici come ogni giovane donna"*. **Vitória odia essere sminuita per la sua disabilità e usa il suo lavoro a *Vozes Femininas* per mostrare le sue capacità al mondo**.

Vozes Femininas è oggi un collettivo, un movimento sociale che dona visibilità alle donne con disabilità, alle caregiver. Unisce le donne per sostenersi e prendersi cura l'una dell'altra e per chiedere insieme misure più inclusive per le persone con disabilità e le loro famiglie per avere una migliore qualità di vita.

Le partecipanti al collettivo si riuniscono ogni due settimane attraverso strumenti online e offline per promuovere i diritti delle persone con disabilità, le opportunità di accesso ai servizi, facendo ampio ricorso alla narrazione di storie di vita di altre donne con disabilità. Le persone possono così condividere la quotidianità, le sfide e le problematiche. Sono donne vulnerabili che trovano il coraggio per far sentire la propria voce e lottano per sé stesse e per gli altri come agenti di mobilitazione sociale e inclusione sociale.

AIFO è una palestra di inclusione sociale dove ogni giorno, insieme alle persone che lavorano con me e nei progetti, imparo a costruire qualcosa di sostenibile e collettivo. Solo la condivisione e il lavoro comune fa crescere tutta la comunità. **Lavorare assieme per garantire la salute nella sua globalità è la strada per costruire una società più giusta.**

Vitória

Fonte: Archivio AIFO

AIUTA LE DONNE CON DISABILITÀ E SOSTIENI I FAMIGLIARI CHE SE NE PRENDONO CURA CON IL PROGETTO "VOCI DI DONNE"

Con 25 €
Garantisci un'ora di **formazione professionale per una donna con disabilità**

Con 55 €
Doni un corso di **formazione per un famigliare che si prende cura di una donna con disabilità**

Con 120 €
Sostieni un incontro del collettivo per **promuovere i diritti delle donne e delle persone con disabilità**

Inserisci la causale *"VOCI DI DONNE"*

Tutti i modi in cui puoi fare arrivare il tuo sostegno:

- Dona con il **bollettino postale** (ccp 522433) che trovi in allegato.
- Fai un **bonifico** con **IBAN** IT 38 P050 18024 000000 1441 1441.
- Dona direttamente sul nostro sito **www.aifo.it/donazioni** oppure inquadra il **QRCODE** qui a fianco.

DONA CON IL TUO SMARTPHONE

a cura della redazione

Rinnovata la collaborazione con l'OMS

AIFO, in quanto "attore non statale in relazione ufficiale con l'Oms" ha visto rinnovata la collaborazione per il periodo 2023-25. Tra le 218 realtà non governative attualmente riconosciute dall'OMS, AIFO è l'unica Ong italiana. Questo rinnovo è particolarmente significativo e conferma la specificità e la specializzazione di AIFO nella riabilitazione su base comunitaria.

AIFO fa parte di una rete mondiale di organizzazioni che sostengono i programmi dell'OMS. AIFO collabora su alcune tematiche specifiche seguendo un piano di lavoro triennale concordato con l'OMS e riferito, nel nostro caso, alla disabilità e alla riabilitazione. In questi settori abbiamo maturato una lunghissima esperienza a partire naturalmente dalla cura dei malati di lebbra con l'obiettivo del loro inserimento nelle comunità. Ciò ci ha permesso di adattare questa metodologia al campo più generale delle persone con disabilità, mantenendo l'obiettivo di superare le discriminazioni e promuovere l'inserimento attivo nelle comunità.

AIFO fornisce un supporto tecnico nell'implementazione, diffusione e promozione di strategie dell'OMS, partecipa all'elaborazione di linee guida, alla realizzazione di ricerche sul campo, anche in Italia, al perfezionamento di metodi per la riabilitazione e all'inclusione sociale ed economica delle persone con disabilità. La collaborazione con l'OMS viene particolarmente apprezzata dalle autorità sanitarie dei paesi dove operiamo perché permette una migliore integrazione delle politiche nazionali nelle strategie dell'OMS.

La relazione con l'OMS comprende tutte le articolazioni internazionali di AIFO.

Ad esempio AIFO Mongolia ha preso parte a inizio primavera a Phnom Penh (Cambogia) ai lavori del V Congresso di Asia e Pacifico sullo sviluppo inclusivo su base comunitaria con un'importante delegazione condotta dalla sua responsabile Tuki Damdinsuren. La stessa ha poi partecipato a Ginevra a un gruppo di lavoro con l'OMS. In questa occasione AIFO Mongolia ha presentato i risultati della sua esperienza con il progetto sulla tecnologia assistiva e l'accessibilità. Inoltre AIFO, su richiesta dell'OMS ha preso parte alla redazione del Rapporto di valutazione sulla Riabilitazione e le tecnologie assistive per il Ministero della Salute in Guinea Bissau.

AIFO per l'inclusione in Mongolia

AIFO collabora con l'OMS in Guinea Bissau

Fonte: Archivio AIFO

CULTURA

Barbiana, una scuola accessibile a tutti

Don Milani a cento anni dalla nascita. La sua eredità: un nuovo modo di essere maestri

di Piergiorgio Reggio
Pedagogista, docente presso l'Università Cattolica di Milano e Brescia. Autore del volume "Lo schiaffo di don Milani. Il mito di Barbiana", La Meridiana, Molfetta, 2020

Tra i molti modi che esistono di imparare, vi è quello che avviene in seguito a una provocazione, a uno choc. Così accadde a molti leggendo *Lettera a una professoressa*, verso la fine degli anni '60. La Scuola di Barbiana metteva in discussione alcune convinzioni profondamente radicate nella scuola e nella società italiana dell'epoca e proponeva un nuovo modo di essere maestri e, quindi, di fare scuola. Molte di queste provocazioni sono ancora oggi valide e costituiscono l'eredità a mio parere più preziosa di quella esperienza, maturata in un'epoca assai differente dall'attuale.

Venne messa in discussione l'idea che il successo o l'insuccesso a scuola derivino dalla presenza di doti personali quali l'intelligenza e l'impegno individuale. Dalla lettura critica compiuta a Barbiana e dalle contemporanee analisi e teorie dei sociologi che studiarono i processi di riproduzione sociale, venne fornita un'interpretazione strutturale della selezione scolastica. La base della piramide, costituita all'inizio del percorso scolastico indistintamente da tutti gli alunni, si viene progressivamente assottigliando, ponendo al vertice chi proviene da famiglie con elevato grado di istruzione e patrimonio culturale, familiare e sociale. Rimanevano così, all'epoca, esclusi dalla scuola e, quindi, anche dalla società, i figli dei contadini e dei montanari, così come nelle periferie delle grandi città del Nord lo erano i figli dei migranti dal Sud e oggi lo sono i figli di chi è arrivato da altri continenti. Questa piramide è funzionale, allora come oggi, al mantenimento di condizioni strutturali di dominio nella società.

Sappiamo oggi che il fenomeno della dispersione scolastica si può spiegare individuando molteplici fattori ma che rilevanti sono le ragioni di natura strutturale. A partire da questa consapevolezza venne da Barbiana una proposta da assumere ancora oggi come invito pressante alla società e alla scuola. Se l'istruzione è spesso fattore di esclusione sociale, la conoscenza costituisce però anche uno dei principali fattori per promuovere giustizia sociale. La scuola conferma disuguaglianze ed esclude ma può, nel contempo, anche costruire equità e inclusione. Il premio Nobel alla giovane blogger pachistana Malala, che si è battuta per i diritto all'istruzione delle donne, è stato un riconoscimento a questo valore.

Un'eredità impegnativa

L'esperienza di Barbiana ha affermato e concretamente praticato una visione e un principio ancora difficili da realizzare pienamente: tutti possono imparare tutto. Certamente occorrono condizioni specifiche perché ciò avvenga: tempi e modalità adatti alle caratteristiche personali, strategie didattiche cooperative e non competitive, presenza di insegnanti che vivono relazioni educative autentiche e non si trincerano dietro la maschera del ruolo, scopi alti e significativi per imparare, riconoscimento di ogni cultura come valida e non subordinata ad altre. Non si tratta tanto di un'utopia quanto di un criterio ordinatore dell'insegnare e dell'imparare.

> **A SCUOLA SI COSTRUISCE IL SAPERE COLLETTIVO DI UNA SOCIETÀ, CHE CRESCE QUANTO PIÙ È CONDIVISO**

Si coltiva il mito, già proclamato nel '600 da Comenius, che la conoscenza possa e debba essere di tutti. I miti ci orientano, custodiscono verità che guidano l'azione. Il mito della conoscenza e dell'istruzione come diritto accessibile a tutti si contrappone a quello del sapere come capitale individuale da accumulare per competere nella vita e riuscire a discapito degli altri. In questa prospettiva è evidente come non vi sia alcun merito nel vincere una gara partendo più avanti gli altri. Non solo, la scuola non è – come viene ritenuto da molti adulti e giovani – una competizione per il successo individuale.

A scuola si costruisce il sapere collettivo di una società, che cresce quanto più è condiviso. In questo senso, la scuola ha acriticamente recepito il paradigma della "competenza" in una prospettiva prettamente individuale e privata, laddove la conoscenza – in quanto bene comune di una società - è essenzialmente collettiva e pubblica. Una classe scolastica, una scuola, una società e non un singolo individuo privilegiato possono diventare capaci, cioè in grado di pensare, agire insieme in base ai diversi saperi individuali.

Don Milani e la sua esperienza educativa lasciano alla scuola un'eredità impegnativa. Si tratta di interrogativi profondi rivolti agli insegnanti, ai genitori, agli studenti (tutti noi siamo la professoressa alla quale venne scritta la lettera): perché imparare e perché insegnare? Cosa sappiamo e perché? Come utilizziamo il nostro sapere? Di cosa siamo capaci e per quali scopi esercitiamo le nostre capacità? Si tratta di domande che superano i confini dei contenuti disciplinari e delle tecniche didattiche e riguardano piuttosto il senso della conoscenza e il potere che da essa deriva. Domande per fortuna oggi ancora aperte, alle quali è possibile fornire risposte critiche, autentiche e creative.

Don Milani in classe con i suoi alunni

Fonte: Wikipedia

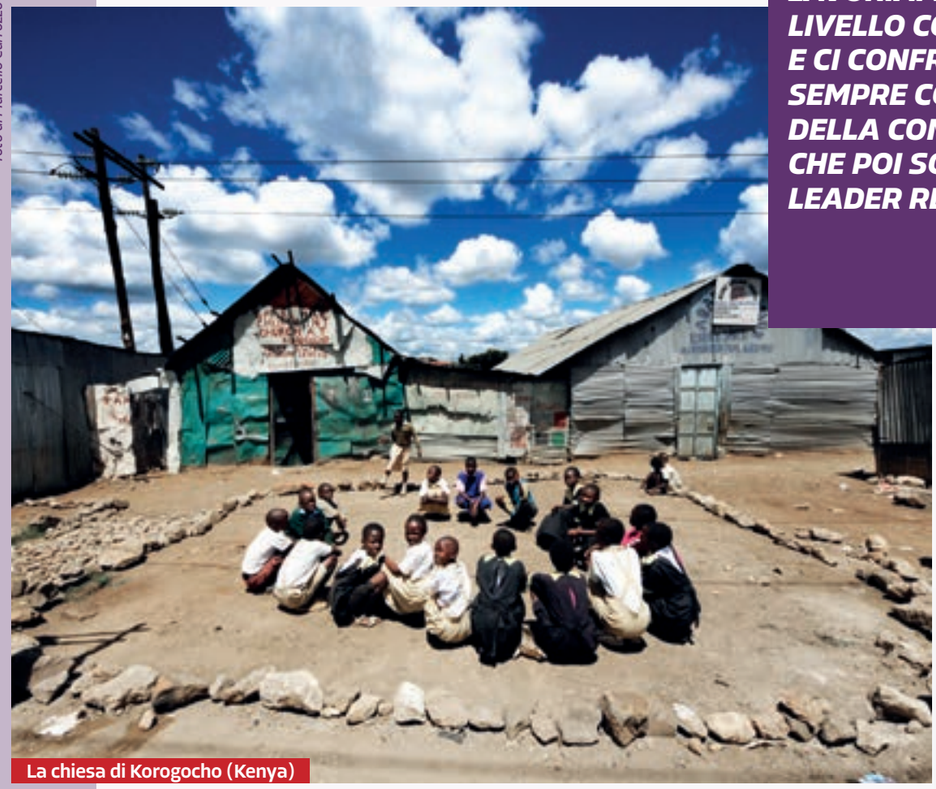
La cooperazione internazionale incontra le religioni

Le esperienze di AIFO in diversi contesti religiosi e il loro valore

di Luciano Ardesi

> **LAVORIAMO MOLTO A LIVELLO COMUNITARIO E CI CONFRONTIAMO SEMPRE COI LEADER DELLA COMUNITÀ CHE POI SONO ANCHE LEADER RELIGIOSI**

foto di Marcello Carrozzo



La chiesa di Korogocho (Kenya)

In oltre 60 anni di attività AIFO ha operato a favore degli ultimi in tantissimi paesi e in contesti religiosi molto diversi. Si pensi al mosaico religioso dell'India, alla convivenza di religioni monoteiste con quelle tradizionali nell'Africa subsahariana, alla complessa situazione del Brasile con le religioni degli afrodiscendenti. Come Ong di ispirazione cristiana, AIFO ha accumulato un'esperienza straordinaria anche nella dimensione interreligiosa.

L'uomo incontra il suo Dio, è il volume edito da AIFO a metà degli anni '90 che dà conto delle religioni che AIFO incontra nel suo lavoro. *"Ogni persona è dono di Dio. Dio ha dotato ciascuno di diversi talenti, capacità e abilità. Eppure ognuno ha certe disabilità, debolezze dentro di sé".* Comincia così il rapporto annuale del progetto AIFO sulla riabilitazione su base comunitaria nel distretto di Bidar, in India, di cinque anni fa.

Raoul Follereau sviluppa nel corso dei suoi molteplici contatti internazionali un approccio interreligioso che ha alla base una concezione aperta e dialogante del cristianesimo verso le altre religioni. Per certi versi Follereau anticipa le aperture del Concilio Vaticano II con *Nostra Aetate* (1965), la *Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane*. Questo tratto di Follereau è meno conosciuto di altri e del resto nel mondo delle Ong non sempre c'è una piena consapevolezza della natura interreligiosa delle proprie attività. Questo perché nella pratica la realtà religiosa viene sistematicamente sperimentata e data per scontata e quindi, paradossalmente, poco valorizzata.

foto di Sunil Deepak

La cappella del progetto Bidar (India)

Le chiavi del villaggio

Con i suoi progetti nel mondo AIFO lavora soprattutto con le comunità in ambito rurale. Lo sviluppo inclusivo su base comunitaria è la metodologia che AIFO applica sistematicamente nella maggioranza dei suoi progetti, e questo approccio implica necessariamente un coinvolgimento delle persone che vivono nella comunità.

Nelle zone rurali in Africa subsahariana, ad esempio, l'incontro con l'autorità tradizionale è la chiave per accedere a un villaggio e per incontrare la comunità. Come spiega Simona Venturoli, dell'Ufficio progetti esteri di AIFO, a proposito del Mozambico: *"Lavoriamo molto a livello comunitario e ci confrontiamo sempre coi leader della comunità che poi sono anche leader religiosi"*. Il capo villaggio è quasi sempre anche l'autorità religiosa, l'incontro e il dialogo sono dunque passaggi obbligati per qualunque tipo di cooperazione.

Nei Paesi musulmani l'esperienza è solitamente lineare, ma anche molto forte. Francesca Ortali, responsabile dell'Ufficio Progetti Esteri di AIFO, ricorda che *"l'esperienza in Indonesia mi ha un po' forgiato la mente su questo problema e questa apertura al paese musulmano"*. In Tunisia sia Tito Cappellaro, coordinatore Paese, che Emilia Longo a capo del desk Tunisia dell'Ufficio Progetti, concordano sulla necessità di adeguare lo svolgimento delle attività dei progetti alle prescrizioni religiose con opportune modalità organizzative. In Egitto, prima della rivolta popolare del 2011, si è realizzato un vero incontro interreligioso.

Come ricorda ancora Simona Venturoli: *"Lavoravamo con la Caritas egiziana che rappresentava la minoranza copta all'interno di un contesto musulmano e, avendo al loro interno personale cristiano e musulmano, ci siamo confrontati continuamente sul tema comune dei bambini con disabilità. Famiglie musulmane e cristiane cercavano insieme le soluzioni, e il progetto lavorava sia con le parrocchie che con le moschee"*. E aggiunge: *"Non possiamo dire che abbiamo contribuito in modo ragionato al dialogo interreligioso, perché non faceva parte del progetto, poi però nella quotidianità e nella pratica lo si faceva perché gli obiettivi erano comuni"*.

La porta del cielo

L'esperienza più ricca è probabilmente quella indiana dove convivono molte religioni, dall'induismo, all'islam al cristianesimo, al buddismo, ecc. AIFO ha sostenuto l'impegno con i malati di lebbra di padre Carlo Torriani, Premio Follereau-Damien 2011 e più volte testimone in Italia della Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra (GML).

Fra le altre cose, ha dato vita all'*ashram* "Swarga Dwar" (La Porta del Cielo). Nell'*ashram* c'è uno spazio comune di preghiera dove sono presenti dodici simboli religiosi, ogni giorno si recita la preghiera di una religione e chiunque può trovarsi a suo agio. Un'esperienza analoga è stata gestita da AIFO nello Stato indiano del Karnataka col "*progetto Bidar di riabilitazione su base comunitaria dove padre Bapu ha realizzato una cappella con i simboli delle varie religioni, dove ciascuno si sente a casa propria*" ricorda Sunil Deepak, medico e consulente AIFO.

In India AIFO stessa è organizzata in modalità interreligiosa. Il coordinatore Paese, Jose Manikkathan, sottolinea che nella sua lunga esperienza AIFO ha avuto il sostegno dei leader religiosi, a prescindere dalla religione del beneficiario o degli organizzatori. Ricorda inoltre che in India "*AIFO ha nella propria direzione e nello staff persone di diverse estrazioni religiose: indù, giainisti e cristiani*".

Dall'altra parte del mondo, in Brasile il coordinatore Paese e di AIFO BRASA Stefano Simoni riferisce di un situazione analoga a partire da una realtà cattolica. Il progetto *Bem Viver* di formazione di agenti di inclusione sociale per persone con disabilità è stato realizzato, nei primi tre anni, insieme all'arcidiocesi di Santarém, tanto che gli agenti sono denominati Agenti diocesani di inclusione sociale.

Per il coordinatore "*si è trattato comunque di una presenza che non ha influito sui contenuti del progetto, di fatto hanno partecipato persone cattoliche ed evangeliche, e persone senza una fede di riferimento. Gli incontri e le formazioni hanno avuto momenti di raccoglimento e di preghiera realizzati sempre in forma ecumenica*".

Lo stigma divino

La situazione dei malati e degli ex malati di lebbra può essere fortemente condizionata dal contesto culturale, nel quale la religione gioca un ruolo importante. Nella nostra rivista abbiamo documentato innumerevoli volte lo stigma che colpisce i malati di lebbra nei più diversi contesti.

È ancora il nostro coordinatore in Brasile a ricordare che nell'esperienza a Mossoró (Rio Grande do Norte) e a Marituba (Pará) "*abbiamo incontrato persone che non intendono trattare il tema lebbra perché 'maledetto', con motivazioni bibliche. Per loro la lebbra è una vergogna che manifesta come quella persona abbia dei conti in sospeso con la divinità, o qualche colpa da espiare*". Non è un caso che tutti i progetti AIFO relativi ai malati di lebbra comprendano sempre la sensibilizzazione affinché le comunità diventino inclusive e rispettino la dignità di tutte le sue componenti.

Questa parziale panoramica di esperienze molto più numerose ci può far comprendere quale ricchezza si nasconda nell'attività realizzata da AIFO all'estero. La sfida è saper riportare questi valori alla comunità di coloro che ci seguono e ci sostengono nell'impegno a favore degli ultimi.

foto di Marcello Carrozzo

Anziano con le mani giunte (India)

Le religioni nelle relazioni internazionali

La cooperazione internazionale opera in contesti economici, sociali e culturali molto diversi da paese a paese e all'interno dei paesi stessi. Di questa realtà devono tener conto i programmi di cooperazione, e in particolar modo quelli realizzati dalle Organizzazioni non governative (Ong) che per definizione sono a più stretto contatto con le società.

Tra le realtà sociali e culturali più evidenti c'è l'aspetto religioso, indipendentemente dal fatto che una fede sia maggioritaria o si tratti di un contesto plurireligioso. In passato erano le istituzioni religiose stesse a promuovere interventi di carattere sociale nel campo dell'educazione, della salute, della formazione professionale e delle piccole attività produttive per promuovere la diffusione di una fede. Basti pensare alla storia delle missioni cattoliche e protestanti e alle attività delle associazioni caritatevoli musulmane, per fare solo alcuni esempi. Questa presenza ha fra l'altro contribuito a ridisegnare il panorama religioso mondiale.

La moderna cooperazione internazionale, emersa dopo la fine della seconda guerra mondiale anche con la creazione di istituzioni internazionali specializzate, ha nettamente distinto l'opera di promozione economica, sociale e culturale da quella religiosa. Non per questo è venuto meno il necessario confronto con le molteplici realtà locali, tra cui quella religiosa rimane una delle più importanti.

La crisi economica della globalizzazione, la fragilità mostrata dalle Nazioni Unite di fronte alle guerre, oggi simbolizzata dall'incapacità di mettere fine alla guerra in Ucraina senza contare le decine di guerre sparse per il mondo, l'esplosione dei fondamentalismi religiosi (e non si pensi solo all'islam!), la natura religiosa di alcune guerre e violenze di diversa natura, ha dato grande attualità alle religioni.

Da tempo c'è la necessità di un "dialogo interreligioso" per prevenire, superare, porre fine a guerre, conflitti, violenze, incomprensioni. È un dato di fatto che le religioni siano diventate protagoniste nelle relazioni internazionali. Basti pensare a papa Francesco che è diventato un punto di riferimento per le crisi internazionali ed è riconosciuto ormai tra i leader morali mondiali.

Non è un caso se ormai diverse diplomazie prestano un'attenzione particolare alle questione religiose e al ruolo che le istituzioni religiose possono giocare per la pace. Il nostro Ministero degli Esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) ha creato nel giugno dello scorso anno la figura di "Inviato speciale per la tutela della libertà religiosa e il dialogo interreligioso".

Da anni le religioni sono riconosciute da diversi organismi di cooperazione internazionale, dagli Stati Uniti alla Germania, all'Italia, alla Svizzera, passando per l'Unione Europea, come partner per lo sviluppo. Per loro natura le fedi, qualunque esse siano, rappresentano la parte più intima e profonda della vita delle persone, e pertanto modellano società e culture, il contesto in cui la cooperazione internazionale è chiamata a operare.

foto di Sunil Deepak

Progetto AIFO Villa Speranza nello Stato di Goiás (Brasile)

foto di Marcello Carrozzo

Scuola per tutti (Kenya)

IN EVIDENZA

Questione di genere? Questione di equità!

Una medicina che sappia prendersi cura delle persone senza discriminazioni

di Valentina Pescetti

Grazie all'impegno del gruppo di AIFO Cuneo, l'ASL CN1 di Cuneo ha realizzato lo scorso 3 marzo un importante corso di formazione per operatrici socio-sanitarie, intitolato: *"La medicina di genere: le sfide del servizio pubblico e il ruolo della comunità per garantire l'accesso al diritto alla salute"*, a cui hanno partecipato un centinaio di persone.

Perché tanta enfasi? I dati epidemiologici, clinici e sperimentali indicano che le differenze biologiche (definite dal sesso) e quelle socio-economiche e culturali (definite dal genere) hanno un impatto diverso per gli uomini e per le donne rispetto all'insorgenza, alla progressione e alle manifestazioni cliniche delle malattie comuni, nonché nella risposta e negli eventi avversi associati ai trattamenti terapeutici. Tutto questo indica quanto sia importante tenere conto delle differenze "sesso e/o genere dipendenti". L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha per questo introdotto il concetto di "medicina di genere" o, meglio, "genere specifica".

A questo proposito in Italia, nel giugno 2019, il Ministero della Salute ha approvato il Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere sul territorio nazionale, firmando il decreto attuativo relativo alla Legge 3/2018. Con l'approvazione di questa legge l'Italia è stata il primo Paese in Europa a formalizzare l'inserimento del concetto di "genere" in medicina, indispensabile a garantire ad ogni persona la cura migliore, rispettando le differenze e arrivando a un'effettiva "personalizzazione delle terapie".

Durante il corso la dottoressa Silvia De Francia ha fatto un esempio illuminante: tutti sappiamo che i sintomi "tipici" dell'infarto sono un dolore al petto e al braccio, giusto? Ebbene, questi sono i sintomi per gli uomini! I sintomi di infarto per le donne, invece, sono il dolore alle scapole, un senso di nausea e il giramento di testa. La mancata conoscenza di queste differenze comporta il fatto che le donne muoiano di infarto più spesso rispetto agli uomini.

> **BISOGNA DARE ALLE DONNE E ALLE PERSONE SOLITAMENTE ESCLUSE UN RUOLO CHIAVE**

Fonte: Archivio AIFO

Visite presso centri di salute rurali

Fonte: Ricardo Franco

Centro di Salute in Mozambico

Fonte: Archivio AIFO

Prevenzione delle malattie non trasmissibili

Il ruolo della Comunità

Permettiamoci qui però anche una riflessione. È sicuramente giusto che la medicina non abbia come parametro solo l'uomo, ma non può fermarsi all'unica differenza di genere, perché ci sono anche altre differenze (date per esempio dall'età, dalle disabilità, dai determinanti sociali della salute) che incidono sulla speranza di vita e sul benessere delle persone. Dove sta allora l'importanza della "questione di genere"? Sta nel fatto, sostanzialmente, che è una questione di "equità". Le donne, del resto, ce lo hanno insegnato. Non perché "fragili", bensì perché capaci di costruire comunità migliori, maggiormente inclusive. Dai movimenti femministi internazionali ai gruppi di auto-aiuto ovvero ai gruppi di donne che si organizzano a livello locale per il microcredito con i progetti di AIFO, abbiamo imparato che è necessario uscire da uno schema di sviluppo e società "a misura di uomo" (ricco, bianco, giovane), per riconoscere il fatto che l'umanità è costituita da persone, e precisamente da oltre 8 miliardi di persone diverse, ognuna con diritti fondamentali che devono essere rispettati, a partire proprio dalle persone che vengono escluse e discriminate.

Come? Chi deve fare questo? AIFO da oltre 60 anni sa che non si deve aspettare che il riconoscimento dei diritti cali dall'alto. Serve invece, come faceva Follereau, bussare alle porte dei potenti per dar loro la sveglia, e serve farlo insieme a chi di potere non ce ne ha proprio. Lavorando insieme a questi ultimi, del resto, AIFO ha imparato che le Comunità sono la chiave per risposte efficaci, per indicare la strada da percorrere, le buche da evitare, l'orizzonte da perseguire. Le istituzioni servono per normare e legittimare il percorso fatto. Come "cartelli stradali", le leggi e le politiche nazionali servono per far sapere a tutti come è meglio percorrere una strada, a chi bisogna dare la precedenza e anche a chi dare fondi e mezzi per mantenerla.

Fuor di metafora, come AIFO, Ong sociosanitaria, sappiamo che è strategico impegnarsi con le comunità, dando proprio alle donne e alle persone solitamente escluse un ruolo chiave, ovvero il potere di definire normative e pratiche davvero in grado di tutelare dignità e diritti di tutti. Non si tratta quindi di rivendicare diritti per una parte dell'umanità esclusa piuttosto che per un'altra. Non vogliamo una medicina che sappia occuparsi per esempio delle donne, ma sia carente di un piano per offrire cure adeguate alle persone migranti, o alle persone con disabilità. Vorremmo, piuttosto, come hanno chiarito tutte le persone che si impegnano con AIFO invitate a parlare al corso, una medicina capace di mettere al centro la persona, con le sue specificità (incluse quelle di genere). Una medicina basata sul principio di equità e che sappia riconoscere il valore imprescindibile delle comunità locali.

Fonte: Ricardo Franco

Agente di salute comunitaria

a cura della redazione

Donare per qualcosa di concreto e diretto

Perché una persona decide di donare e perché parlarne?

Lucia abita a Imperia, è pensionata; è una di quelle persone che avendo a disposizione un po' di soldi, ha deciso di metterli in gioco e di donarli a un progetto AIFO. Non è un comportamento da tutti, anche da parte di chi potrebbe.

All'inizio Lucia non voleva essere intervistata perché non voleva mostrare che aveva fatto una "cosa bella", anzi per lei aveva fatto una cosa normale. Nonostante queste titubanze iniziali, si è convinta ed ecco la sua testimonianza.

Volete sapere come è nata la cosa? Avevo conosciuto Susanna, volontaria AIFO, qui a Imperia in occasione dell'organizzazione di alcune cene vegetariane. Dopo aver risolto delle questioni ereditarie complicate, l'anno scorso facevo il punto della mia vita. Mi dicevo, sono single, ho una certa età, non mi occorrono molti soldi, cosa fare allora?

In questi ultimi anni avevo assistito personalmente tutta una serie di parenti anziani, i miei vecchietti, quindi non me la sentivo più di fare volontariato sotto forma di assistenza, volevo fare qualcos'altro. Era venuto il momento insomma e allora ho ricontattato Susanna, ci siamo incontrate per prendere un caffè e alla fine è nata la cosa.

Del resto viviamo in un mondo così squilibrato! C'è chi muore di fame e chi è obeso e proprio per la questione della fame ho pensato di fare una donazione per l'Africa. A quel punto mi sono interessata, ho chiesto in giro e ho fatto delle donazioni a sei gruppi, una di queste a un progetto AIFO. Non volevo dare i soldi ai soliti grandi gruppi, volevo un contatto più diretto, l'ho avuto con AIFO ed è stata una soddisfazione.

Un giorno mi hanno detto che avevano messo una targa con il mio nome in Mozambico per il contributo! Quando l'ho saputo, questa notizia mi ha sorpreso, non me l'aspettavo. Ho ricevuto da AIFO anche dei riscontri, mi hanno fatto vedere a cosa è servita la mia donazione e che effetti ha avuto per tutte quelle donne e quei bambini.

Non mi piace molto parlare di me e faccio fatica a farmi intervistare, per di più non mi sembra di avere fatto una cosa così importante, l'ho fatta, ma per me è stata una cosa normale.

Io penso che se si dà qualcosa, poi bisogna essere umili, non andare a dirlo in giro! Ma poi ci ho ripensato e ho capito che se avessi testimoniato questa mia azione forse altri l'avrebbero fatta a loro volta. Di solito le notizie sono sempre brutte, parlare di una cosa positiva può essere allora importante.

I soldi. Molti soldi vengono persi, buttati via, c'è gente che ne ha e che non sa realmente cosa farsene, allora sarebbe molto meglio donarli. Ho fatto qualcosa di concreto e diretto e ne sono contenta.

> **HO CAPITO CHE SE AVESSI TESTIMONIATO QUESTA MIA AZIONE, FORSE ALTRI L'AVREBBERO FATTA A LORO VOLTA**

Lucia

Fonte: Archivio AIFO

Lo sguardo di Marcello Carrozzo invita ad agire

Marcello Carrozzo i nostri lettori lo conoscono bene. Magari non hanno memorizzato il suo nome, ma le sue fotografie sì, perché ci accompagnano da moltissimi anni su questa rivista, e vogliamo che continuino ad accompagnarci, anche se Marcello oggi non c'è più.

Con le sue fotografie non solo ci ha fatto entrare nel più profondo delle realtà di cui si è occupato, anche nei progetti AIFO. E già questo è molto perché la fotografia, la *"realtà più reale"* che si possa immaginare, può ingannare e trasmettere una verità falsata, mentre l'obiettivo della macchina fotografica di Marcello Carrozzo va a fondo della realtà, che ci restituisce con forza e potenza, cui non si può restare indifferenti.

Carrozzo è andato oltre, ha trasmesso emozioni, la voglia di non chiudere gli occhi di fronte a realtà, difficili, tragiche, complesse con cui si è sempre confrontato con la sua arte. Queste emozioni spingono alla vicinanza con l'*altra* realtà, a destare interesse, a indurci a donare. Perché se quella è la realtà da cambiare, Marcello Carrozzo ha dato ad AIFO le sue migliori immagini perché quella realtà non solo fosse compresa, ma soprattutto cambiata.

Bastava sentirlo raccontare come quelle immagini erano nate ed erano arrivate fino a noi. Come quando sulle navi dei salvataggi in Mediterraneo ci ha spiegato che per fare quelle fotografie non bastava un teleobiettivo, bisognava avere le onde in faccia, sentire gli odori dai barconi che trasportavano da giorni persone in cerca di speranze. Grazie Marcello per l'umanità ci hai restituito.

Bambine in un villaggio rurale dell'India

Fonte: Marcello Carrozzo

Uomo con disabilità dovuta dalla lebbra

Fonte: Marcello Carrozzo

Giovane donna, villaggio di Indira Nagar – India

Fonte: Marcello Carrozzo

Gruppi in azione

Cittadini del mondo

Il Gruppo AIFO di Imperia ha organizzato nel mese di marzo e aprile un corso per l'Istituto Professionale Commerciale di Imperia: "Diventare cittadini del mondo". Il corso, articolato in cinque incontri, ha affrontato diversi temi con l'ausilio di esperte/i AIFO dalla povertà, ai diritti delle donne, alla salute, alla finanza etica, al servizio civile per un'elaborazione critica dei diritti umani fondamentali.

Doposcuola includente

Il Gruppo AIFO di Latina ha attivato anche quest'anno un doposcuola gratuito a Borgo Sabotino, gestito da AIFO. Il doposcuola si rivolge soprattutto a bambini/e figli di braccianti, di immigrati dell'Est europeo, e asiatici. In generale l'attività si rivolge alle fasce più discriminate della popolazione del territorio, alle famiglie monogenitoriali, per favorirne l'integrazione, compresi i minori con disabilità. Il Gruppo sta preparando anche un campo estivo.

Una nuova partenza

Il Gruppo AIFO di Acireale si ripropone di rilanciare l'attività, anche grazie al supporto del nazionale e l'apporto di Valentina Pescetti, referente per il rafforzamento della base associativa. Il lavoro in cantiere si prefigge di coinvolgere il locale Liceo, docenti e studenti, con alcune proposte di volontariato per i giovani e creando, ad esempio, sinergie con il centro di volontariato per l'insegnamento della lingua italiana a migranti.

Arte solidale con le opere di Bernardo Asplanato

E6 – Volto
cartoncino tecnica mista

25G – Viso di Madonna-I

Sostenere AIFO per aiutare le donne fragili nei progetti in Guinea Bissau, Mozambico, Brasile e godere allo stesso tempo della bellezza della solidarietà attraverso un'opera d'arte alle pareti della propria casa è possibile!

Adotta una delle opere d'arte, tele e acqueforti, del pittore Bernardo Asplanato.

Decine di opere hanno già contribuito a rafforzare l'azione di AIFO a favore di donne fragili, povere, emarginate, sottoposte al rischio di violenze. Essere solidali è bello.

Contattaci per informazioni e per ricevere il catalogo delle opere del pittore ligure Bernardo Asplanato

SOSTIENI I PROGETTI AIFO

ADOTTA ANCHE TU UN'OPERA D'ARTE

*Scrivi a **donazioni@aifo.it** o chiama al **051.4393202***

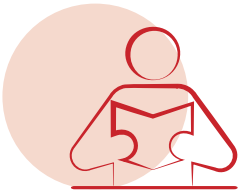
Vogliamo condividere con te ogni traguardo e raccontarti le storie delle persone a cui stai cambiando la vita con la tua generosità.

Aggiorna i tuoi dati, lasciaci la tua e-mail e scopri quanto è importante il tuo sostegno!

Nel foglio del **bollettino postale** troverai il **QR-code** e il tuo **Codice Sostenitore**.

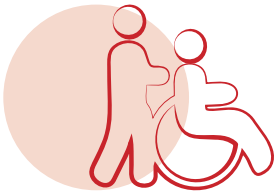
LE DONNE DELLE PERIFERIE DI SAN PAOLO CHIEDONO SPERANZA!

AIUTA LE DONNE CON DISABILITÀ E SOSTIENI I FAMIGLIARI CHE SE NE PRENDONO CURA CON IL PROGETTO "VOCI DI DONNE"



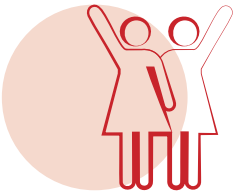
Con 25 €

Garantisci un'ora di **formazione professionale per una donna con disabilità**



Con 55 €

Doni un corso di **formazione per un famigliare che si prende cura di una donna con disabilità**



Con 120 €

Sostieni un incontro del collettivo per **promuovere i diritti delle donne e delle persone con disabilità**

Inserisci la causale *"VOCI DI DONNE"*

Tutti i modi in cui puoi fare arrivare il tuo sostegno:

- Dona con il **bollettino postale** (ccp 522433) che trovi in allegato.
- Fai un **bonifico** con **IBAN** IT 38 P050 18024 000000 1441 1441.
- Dona direttamente sul nostro sito **www.aifo.it/donazioni** oppure inquadra il **QRCODE** qui a fianco.

DONA CON IL TUO SMARTPHONE

AIFO

Per informazioni sulle donazioni:
Telefono 051 4393213
Email donazioni@aifo.it

www.aifo.it